

“A man on a mission” è una definizione presa in prestito da un Crime Thriller di Michael Connelly, losangeleno scrittore di successo (ve lo consiglio, se vi piace il genere).

Indica una persona che sente di avere un compito che va oltre il fare un mestiere, qualunque esso sia, con un coinvolgimento totale ed una ricerca di un po' di verità in più di quella che si è abituati a trovare.

Il risultato dell'ultimo compito lo avete tra le mani in questo preciso momento.

Può sembrare il frutto di qualche mese di trattativa, ma in realtà tutto è iniziato molto prima, probabilmente già quindici anni fa, cioè quando sono entrato in questo strano settore che non ho più lasciato.

Dico “strano” perché mescolare la professionalità con un così grande coinvolgimento di passione personale non è cosa comune. Così com'è strano il modo di districarsi in un ambito straordinariamente aperto da far convivere al suo interno superaziende, con reparti di ricerca e sviluppo simili a quelli della NASA, e altre poco più che “improvvisate”.

Viviamo in un'epoca di comunicazione globale nella quale stiamo appena ora imparando a dover “distinguere tra le voci” nella cacofonia che ci circonda. E si ha comunque un sempre più grande bisogno di informazione, in quantità e in qualità... pare non bastino mai. E così eccomi qua a fare i conti con voi, alla fine della vostra lettura del primo numero di Mountain Bike Action tradotto finalmente anche in lingua italiana.

Molti di voi conoscevano la rivista da tempo, quindi sapevano già tutto quello che c'è da sapere. Chi l'ha invece incontrata solo ora, a questo punto della lettura dovrebbe aver iniziato a comprendere che Mountain Bike Action non sia il solito giornale di bici. Viene dal paese dove la passione per la mtb è al massimo, perché negli Stati Uniti è nata, s'è sviluppata e ancora oggi vive da protagonista la sua storia, anche perché è comunque quello il mercato più grande al mondo. Mountain Bike Action è nel dettaglio poi frutto di un ambiente dove la tecnica è tutto, occupandosi il suo editore, con altre sette testate, solo ed esclusivamente di fuoristrada. Da sempre, e soprattutto in modo “competente”. E come potrebbe non essere davvero competente? Potrebbe Mountain Bike Action scrivere quello che scrive

(avete ad esempio letto l'articolo sulla visita in Shimano?) e continuare dopo più di vent'anni a poterlo fare? Tutti sono capaci di criticare, ma se le critiche di un giornale non sono fondate il mercato se ne accorge. Se le critiche invece lo sono, il costruttore deve tornare mestamente al CAD, che ha sostituito il tecnografo, e rifare il prodotto. Non può dare la colpa a Mountain Bike Action, anzi, deve ringraziarlo perché questa rivista è anche il supporto più valido per i produttori seri ed impegnati, che investono risorse importanti nel loro mestiere. Mountain Bike Action non permette che azioni di puro marketing mettano i diversi marchi allo stesso livello ai vostri occhi di lettori in buona, buonissima fede, che quindi pretendono altrettanto dal giornale che acquistano. Ma approfondisce, e non esita a dire quel che onestamente pensa di un prodotto, anche se rischia di perderne le preziose inserzioni pubblicitarie (quando si dice prestare attenzione pure a quello che “non” si legge) o di farsi buttar fuori dallo stand in fiera (è successo solo agli inizi). Anche le biciclette che vengono provate sono scelte in base a quelle che sono le realtà del mercato globale, senza preferenze dettate da ritorni pubblicitari.

E ora che vi abbiamo tradotto e portato il giornale numero uno al mondo in edicola e nei negozi specializzati, e che anzi, ve lo spediamo pure con un abbonamento che finalmente arriva prima a voi che al chiosco all'angolo, cosa posso metterci ancora di più e di mio? Sicuramente l'impegno a non manipolare gli articoli originali e a tradurli invece fedelmente. Questo anche a costo di far soffrire un po' la bellissima lingua italiana che amiamo, ma che mal si presterebbe alla trasformazione da un linguaggio molto diverso, più pratico e diretto, fatto di frasi brevi con molte ripetizioni, ma anche molto efficaci.

Mountain Bike Action è una fantastica avventura nel mondo della mtb, ma non è un romanzo o una rivista di viaggi. E' un giornale tecnico redatto da tecnici, progettisti, atleti professionisti ed esperti riconosciuti tali nel mercato più selettivo del mondo, che firmano quindi articoli di grande valore.

Sapete già che non togliremo queste firme, anzi, ne avete la prova in mano!

Gian Paolo Galloni è Editore e Direttore Editoriale dell'Edizione Italiana di Mountain Bike Action.
Contattalo all'indirizzo mail gpaolo@gprpublishing.com. □



Gian Paolo con il suo Akita Inu.